

## SU LA FRASCA

Pietro De Coulevain

un poco senza però che fosse troncata la nostra amicizia, vecchia quanto noi. Negli ultimi anni poi, mio marito aveva avuto piuttosto l'aria di sfuggire la compagnia di mia cugina anziché di cercarla. La loro buona armonia di un tempo, si era cambiata in una ostilità della quale mi era scioccamente afflitta. Recitavano bene la loro parte, talmente bene che io non aveva mai potuto sorprendere il più piccolo segno d'indifferenza in mio marito. La mia presenza lo rallegrava sempre, e tre settimane prima di morire, uscendo dalla mia stanza, si era fermato sulla porta per gridarmi tra l'affettuoso e lo scherzoso: "Antonia, ti adoro!" E dire che mentiva, che mentiva sempre! Io non so chi sia quel poeta che ha detto: "Il peggior dolore è di non poter piangere coloro che si sono perduti."

—Byron, —rispose subito Sir William.—Egli aveva la madre da non poter rimpiangere!

—Ed io, l'uomo che avevo unicamente amato. Invidiavo tutte le persone che avevano de' buoni morti: un giorno al cimitero di Roma, vidi una povera vedova che singhiozzava sulla tomba di suo marito, e avvicinandomi a lei, le dissi a bassa voce: "Felice voi!" Ella dovette certo credermi una pazza.

"Roma! In nessun altro luogo ho sofferto così profondamente; e mi sono chiesta tante volte il perché. Il signor di Myères ed io, vi avevamo passato alcune settimane nell'inverno prima della sua morte: ebbi l'imprudenza di ritornar-

vi diciotto mesi dopo, ed ebbi la sensazione che egli pure fosse ritornato con me nella grande città. Ero alloggiata all'albergo del Quirinale: avevo un salotto ed una camera a mezzogiorno, sopra un giardino fiorito. La compagnia era piacevole, ma ciò nonostante io era profondamente triste: il ricordo nemico mi perseguitava spietatamente; appena uscivo fuori, mi trovavo avviluppata da una strana atmosfera; certi luoghi mi erano particolarmente dolorosi lungo il Tevere fuori della porta Nomentana, la Villa Medici, i dintorni del circo Massenzio; là più che altrove sentivo la presenza del signor di Myères. Le parole affettuose di cui mi aveva riempito il cuore, mi tornavano con ostinazione alla mente, e ciascuna mi procurava un dolore acuto: ero come posseduta da uno spirito maligno il quale avesse cambiato la mia corona di rose in una di spine. Eppoi, in qualunque stato d'animo io mi trovassi, quello sradicamento era per me molto doloroso: amore, amicizia, relazioni mondane, ricchezze tutto mi era stato tolto in una volta, e questa spogliazione brutale, mi procurava una sensazione di nudità e di umiliazione. Il più strano si era che io stessa vi avevo contribuito: partecipazioni di matrimonio o di morte, inviti, lettere d'amici, tutto avevo gettato nel cestino; interrompendo così qualunque comunicazione, e questa lenta morte sociale si era prolungata cinque anni. E quando giunse il giorno nel quale io fui assolutamente isolata, volli persuadermi

di esser contenta, ma nemmeno per sogno. Non mi piaceva nemmeno la mia camera d'albergo e c'è voluto molto tempo prima che mi vi abituassi. Dopo il castello di Chavigny e l'appartamento della piazza Francesco I a Parigi, "la casa del viaggiatore" come dicono gli Indù, mi sembra terribilmente fredda e volgare ed incessantemente mi dibattevo anima e corpo contro i suoi muri troppo, troppo ristretti. Oh! come ho dovuto mordere il mio freno!

—Vostra cugina non ha mai fatto nessun tentativo per rivedervi? —mi chiese Sir William.

—Sì, mi ha scritto più volte, ma io ho bruciato tutte le sue lettere senza leggerle.

—Avete fatto male; la sua colpa aveva forse delle circostanze attenuanti.

—Nessuna circostanza avrebbe impedito che il piccolo Guy fosse figlio del signor di Myères, e non

ho voluto conoscerle perché non ho voluto odiar meno: ho avuto torto, lo so, ed ho contribuito quasi con piacere a render più acuto il mio dolore. Tutto questo non aveva che uno scopo; quello di aiutarvi a liberarmi da me stessa, e me ne liberai perché non c'era nell'anima mia nulla di bello e di buono, vi assicuro.

"Le mie letture erano state piuttosto frivole, ma possedevo un fondo d'istruzione solida che mi poneva in grado di gustare e di capire le cose più serie. Mi appassionai per la storia e seguii con crescente interesse i progressi della scienza, da lontano se volete, ma non tanto da non aver coscienza dell'evoluzione presente. Intesi subito che Dio, non l'uomo, faceva la storia. Le scoperte infinitamente piccole e quelle immensamente grandi come l'elettricità mi convinsero che noi non siamo soltanto dei semplici fattori nell'Univer-

so. Per intere settimane mi divertii a numerare fra le azioni della mia giornata quelle dipendenti dalla mia volontà (e spesso non ne trovavo nemmeno una) e quelle sulle quali io non avevo avuto alcun potere, e le ultime furono sempre più numerose. Provatevi in questo esercizio: esso vi sarà più proficuo di tutti i libri di filosofia.

—Lo proverò,—rispose gravemente il mio compagno.

—Fino allora io avevo guardato la vita superficialmente: mi misi a studiarne la trama, e tutto quanto essa nasconde: m'ingegnai di seguire il cammino di una parola, di cercare i fili che hanno determinato ad un matrimonio, ad una nascita; e fui colpita dalla precisione matematica delle coincidenze. Mi accorsi che gli ordini dell'invisibile, ci arrivavano talora direttamente, talora per mezzo dei nostri simili e questa trasmissione

della volontà divina è straordinariamente interessante. Ditemi un poco: come mai vi è venuta l'idea d'invitarmi a Simley?

Sir William rifletté per qualche secondo.

—Non lo so: dapprima ella si presentò vagamente dopo le nostre prime chiacchiere; poi una sera, passeggiando sotto la veranda, pensai che il vedere il cielo più da vicino per mezzo di un buon cannocchiale, potesse interessarvi.

—Ebbene: secondo me, avete semplicemente obbedito alla suggestione della Provvidenza. Questo non scema affatto la mia gratitudine. Di tanto in tanto Ella mi ricompensa!

—Quanto a questo, io pure sono stato ricompensato,—disse gentilmente il mio ospite.

—Lo siamo stati tutti e due, —aggiunsi sorridendo.—Vedete, io

CONTINUA

### The Farmers and Miners Bank of Jacksonville

Assistete il vostro Governo in maniera facile comprando i "WAR SAVINGS CERTIFICATES AND THRIFT STAMPS" Voi potete comprare i francobolli di Guerra durante il mese di Luglio per \$4.18.

Il valore di ogni francobollo da voi comprato, il 1 Gennaio 1923 sarà di \$5.00 "THRIFT STAMPS" di 25c ogni uno darà al governo un usufrutto immediato dei risparmi del pubblico.

Sedici Thrift Stamps e 18c compreranno un "WAR SAVINGS CERTIFICATE STAMP."

Si vendono presso qualsiasi Banca, Uffici postali, Agenzie ed agenti autorizzati.

Capitale \$20,000.00 Avanzo \$7,500.00

## THE FARMERS & MINERS BANK OF JACKSONVILLE

Casa Stabilita nel 1895

PROVATE I

Agente Generale per L'Olio Marca "La Siciliana"

# MACCHERONI

## MARCA "GIUSEPPE GARIBALDI"

Prezzo speciale per ordine di 25 casse in su

## Grande Grosseria All' Ingresso

Prezzi Ristretti per Generi Garantiti

# Pasquale Giunta

IMPORTATORE D'OLIO D'OLIVA

1030 So. 9th Street - - - Philadelphia, Pa.